



Marconi, Salvan e il Grande fratello

Alfeo Giacomelli*

Quando il dott. Sutura del Museo della Scienza e della Tecnica di Milano, Luciano Bondioli e il sindaco di Sasso Marconi mi parlarono di una cittadina svizzera a nome Salvan, che rivendicava di essere stata sede di alcuni esperimenti marconiani (tendenzialmente i secondi, nel 1895-6) io caddi dalle nuvole: nelle nostre approfondite ricerche su Guglielmo Marconi e la sua famiglia fino all'invenzione e negli anni immediatamente successivi, né io né Giorgio Bertocchi avevamo mai veduto citata Salvan né avevamo mai sentito nominare una Fondazione Marconi di Salvan.

Sicuramente non ne parlava lo scienziato nelle sue secche note autobiografiche, non ne parlava la figlia Digna nella sua biografia, non ne parlavano gli studiosi fino ad allora consultati, nulla era emerso dai giornali dell'epoca o in occasione di rievocazioni successive. Tutto, del resto, mi si disse, era basato sulla testimonianza orale di un nonagenario ormai defunto.

Le testimonianze orali, la trasmissione orale della storia. Un problema affascinante e molto dibattuto su cui si sono scritti fiumi d'inchiostro nelle più diverse discipline, si sono fatti importanti convegni di storici, antropologi, etnologi, ecc. [...]

Anche nella vicenda marconiana ci era capitato di dover affrontare più volte il problema delle fonti orali, a cominciare da quella dell'evento mitico della fucilata e dello sparatore, su cui le versioni non erano univoche. Bertocchi a volte scherzava dicendo che al Sasso molti, anche giovani, asserivano di aver conosciuto lo scienziato e di avergli parlato, quando, dopo l'invenzione del 1894 al Sasso era tornato si e no tre o quattro volte, in maniera del tutto occasionale. [...]

Benché da sempre concentrato nel suo lavoro, Guglielmo Marconi era tutt'altro che uno scienziato appartato: era cresciuto nella ricchezza e nel potere (anche se il tutto non ostentato ed anzi in una tradizione di rigore parsimonioso), in un sistema di relazioni sociali, politiche, culturali, anche artistiche, estremamente allargato e significativo e, a sua volta, immediatamente dopo l'invenzione, era diventato una personalità (un VIP) di livello mondiale: ricco e al centro di un "impero" scientifico - industriale - finanzia-

rio sempre più esteso; premio Nobel e senatore del Regno talora con incarichi politici di primissimo piano (tra cui la partecipazione iniziale per l'Italia al trattato di Versailles), in relazione personale con regnanti e presidenti di grandi repubbliche, più tardi anche con cardinali e pontefici, ecc. [...]

Dunque, il mio primo atteggiamento alla notizia degli esperimenti di Salvan, fu di diffidenza ma anche di attesa di più precise notizie. Di una cosa ero comunque, subito, assolutamente certo: se anche qualche esperimento vi fosse stato, si era trattato, da un punto di vista storico, di qualcosa di assolutamente occasionale e insignificante. Di importante c'era la storia reale della famiglia e dei luoghi (da Capugnano e Porretta a Pontecchio e Bologna, da Livorno a Ancona - Fiume, all'Inghilterra, ecc.) che facevano dell'invenzione della telegrafia senza fili a Pontecchio nel 1895 non un fatto occasionale ma il prodotto "necessario" di una storia plurisecolare di luoghi, di genti e di culture. [...]

In questo contesto, se reali, gli esperimenti di Salvan erano del tutto occasionali e marginali, senza antecedenti e senza sviluppi, al di fuori quindi della "storia", anche di quella marconiana. In questo senso mi espressi immediatamente con Sutera, col sindaco del Sasso, con Bondioli. [...]

Poi i documenti Marconi - Salvan, almeno in parte, mi sono stati forniti, e mi viene quasi immediato il sospetto che si tratti di una provocazione, che mi si voglia prendere in giro creando appunto una falsa documentazione per farmela credere autentica. Che possi-

bilità ho io oggi, da qui, di verificare la realtà di una intervista radiofonica a un nonagenario fatta nel 1968 da una emittente locale svizzera? Che possibilità ho di verificare l'attendibilità di altri dati quali un articolo del 1976 della "Gazzetta di Mantova", delle stesse lettere e delle corrispondenze attuali di enti diversi e con tanto di carta intestata? Non c'è nulla di più facile oggi, coi computer ed i mezzi digitali, che creare un logo altisonante e magari anche esteticamente molto pregevole, apparente emanazione di qualche grande organismo internazionale.

Oltre tutto siamo quotidianamente subissati da milioni di sigle presunte note e per lo più incomprensibili, mentre l'uso dell'inglese dà ulteriore "autorevolezza" quanto, spesso, per la persona comune, rende del tutto dubbio e nebuloso il contenuto reale (*privacy, authority, empicement*, ecc. ecc.). E, nella documentazione fornitami, c'è un'ulteriore piacevolezza della società globalizzata: il segretario di una autorità scientifica internazionale centrale nella vicenda (emanazione dell'Onu, dell'Unesco?) è chiaramente un africano e io, fin dagli anni '60 (prima di rifluire e chiudermi nella erudizione settecentesca e locale), ero un fautore della decolonizzazione, un lettore assiduo di "Jeune Afrique" ed uno studioso dell'Africa storica come dei suoi movimenti ed eventi contemporanei.

Ma vediamo una breve cronologia della vicenda Marconi - Salvan.

- **22 luglio 1968:** In una intervista a "Radio Suisse Romande" certo Maurice Gay - Balmaz (1885-1975)

afferma che all'età di 10 -12 anni, nell'estate 1896, avrebbe assistito - collaborato a Salvan, amena località della Svizzera romanza, a degli esperimenti di Guglielmo Marconi, circa ventisettenne, di telegrafia senza fili, coronati da successo, sulla distanza di km 1,5, tra Salvan e les Marécottes. [Il narratore nel 1968 ha 83 anni, sono passati 72 anni dai presunti esperimenti senza che nessuno, e tanto meno Guglielmo Marconi, ne abbia mai parlato; all'epoca il narratore avrebbe avuto circa 11 anni e Guglielmo 22, non 27, come affermato (!!?)]

- Febbraio 1976: A Salvan viene posta una targa commemorativa dell'evento, che, a quanto pare, in Italia viene ripreso solo da certo Raffaele Biondi sulla "Gazzetta di Mantova" del 13 febbraio 1976.

Nell'articolo, dal tono decisamente promozionale - turistico (con richiami a Lenin, Cattaneo, Foscolo, Nietzsche, Segantini, Byron, Dostoyewski, Garibaldi, ecc.), si accenna, senza citarli, che alla deposizione della lapide erano presenti "due nonagenari bene in gamba e un vivente centenario che ricordano perfettamente, per i colloqui che con lui ebbero e per i privati servizi che gli resero, il giovane Guglielmo Marconi taciturno perché sempre assorto, che però apprezzava moltissimo l'interesse con cui i giovani di Salvan seguivano i suoi esperimenti e avevano per lui simpatia, sollecitudini, rispetto". (In realtà il Gay - Balmaz a questa data era già morto). Si pubblica la foto della lapide commemorativa in cui si afferma che gli esperimenti furono fatti nell'agosto 1896, dalla località *La Pierre Bergère a Marécottes*,

Guglielmo Marconi nel parco di Villa Griffone con il padre Giuseppe e la madre Annie Jame-son; dietro, il fratello Alfonso. Foto del 1894
(Fondazione G. Marconi)





e si danno come presenti alla posa della lapide, per l'Italia, il direttore dell'Istituto Italiano di Cultura in Svizzera, Guido Bistolfi, e il vice console Orlando Calandra di Roccolino.

- **1996:** Un anno dopo la celebrazione del centenario dell'invenzione della telegrafia senza fili a Pontecchio e nel mondo, a Salvan vengono celebrati gli esperimenti marconiani del 1896. E' presente il prof. Corazza, presidente della Fondazione Marconi di Bologna - Pontecchio.

- **2000:** Yves Fournier, *Salvan sur les pas de Marconi/ Salvan Following Marconi's Footsteps*, Salvan, Foundation Marconi [*Salvan sulle orme di Marconi*], con prefazione della principessa Elettra Marconi Giovannelli, 2000

- **2001:** La principessa Elettra Marconi Giovannelli visita Salvan.

- **26 settembre 2003:** Lo IEEE (Institute of Electronics Engineers) attesta che gli esperimenti marconiani di Salvan costituiscono una "Historical Mileston in Electronics Engineers". Sono presenti il presidente della confederazione svizzera, l'ambasciatore italiano P.B. Francese, la principessa Marconi Giovannelli, Il prof. Gabriele Falciasacca e Maurizio Bigazzi della Fondazione Marconi.

- **2004:** Il Presidente della Fondazione Marconi di Salvan, sig. Yves Fournier, riceve dal presidente della repubblica italiana Carlo Azeglio Ciampi e dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi l'onorificenza di "Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana" per il lavoro svolto a Salvan.

- **Febbraio 2006:** Fred Gardiol - Yves

Fournier, *Salvan, Gradle of Wireless*, in "Microwafe Journal", vol. 49, n. 2, February 2006, pp. 124-136

Con questi contributi la data degli esperimenti di Salvan è decisamente spostata all'agosto 1895, per cui, essendo i segnali inviati alla distanza di km 1,5, Salvan viene a rivendicare il "primato" nella telegrafia senza fili, prima delle trasmissioni di Villa Griffone dell'autunno 1895 e della mitica "fucilata".

- **Febbraio 2007: Barbara Valotti**, *A letter to Prof. Fred Gardiol concerning the supposed experiments of Guglielmo Marconi at Salvan*, IEE, "Antennas and Propagation Magazine", vol. 49, n. 1, february 2007, pp. 241- 244. **La studiosa bolognese contesta il carattere non provato del soggiorno svizzero di Marconi e dei supposti esperimenti di Salvan**, mai citati da Marconi e nella letteratura marconiana e ribadisce il primato degli esperimenti di Villa Griffone tra il 1893 e il 1895.

- **2007: Visita a Salvan del consiglio dell'ITU (Unione Internazionale delle Telecomunicazioni)**, guidata dal suo Segretario Generale Harmadoun Touré.

- **27 giugno 2008: Lettera del sindaco di Sasso Marconi, Marilena Fabbri, all'Unione internazionale delle telecomunicazioni (UIT/ITU)**, con sede a Ginevra, e, per conoscenza, al prof. Falciasacca, presidente della Fondazione Marconi di Sasso, con richiesta di chiarimenti. Ha avuto notizia che l'ITU, per la prima volta, ha riconosciuto Salvan come "patrimonio mondiale delle telecomunicazioni" per gli esperimenti marconiani. Ma

sulla base di quali prove?

- **23 agosto 2008: Il Resto del Carlino in una breve intervista a Elettra Marconi Giovannelli**, raccolta da Francesco Fabbriani, annuncia che **la figlia dello scienziato non andrà alle prossime celebrazioni di Salvan**.

- **25 agosto 2008: Lettera del sindaco di Sasso Marconi al segretario generale dell'UIT/ITU dr. Harmadoun I. Touré in cui si sollecita una risposta**. Salvan in origine festeggiava il 1896 come data dei presunti esperimenti, come risulta anche dalla lapide posta nel 1976 e dai festeggiamenti dell'agosto 1996, e solo in seguito,



dimostratasi tale data inaccettabile e impossibile, la data è stata spostata al 1895.

- **Stessa data: Il sindaco di Sasso Marconi scrive all'on. Giovanni Letta, sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri, avanzando analoghe perplessità.**

- **Ginevra 2 settembre 2008: Il segretario dell'UIT/ITU, dr. Harmadoun I. Touré, scrive al sindaco Fabbri, scusandosi per la tardata risposta alle due del 27 giugno e del 25 agosto, dovuta alla necessità di avere risposte dall'amministrazione italiana (Ministero dell'Economia e dello**

Sviluppo), il cui referente per l'UIT/ITU è il sig. Mario Fazio. Ribadisce che l'ITU considera che Sasso Marconi e Salvan hanno portato un contributo fondamentale allo sviluppo delle telecomunicazioni e la invitano alle prossime celebrazioni del 26 settembre 2008 anche per discuterne di persona. Copia è mandata per conoscenza al prof. Gabriele Falciasecca e al sig. Mario Fazio, Ministero per lo sviluppo economico.

- **Depliant - invito della Fondation Marconi Salvan per il 26 settembre 2008, in occasione del riconoscimento da parte dell'ITU/UIT, per la prima volta, di un luogo come "Telecommunication Heritage" (patrimonio mondiale per le telecomunicazioni), onore concesso a Salvan (Valois, Switzerland) dove nel 1895 Marconi compì qualcuno dei suoi primi esperimenti di telegrafia senza fili. La Salvan Marconi Foundation e l'ITU invitano ad una serie di letture e cerimonie commemorative della prima trasmissione a km 1,5 di distanza.**

In una breve nota narrativa *Salvan on Marconi's Footsteps*, l'"historian" Yves Fournier scrive che Marconi fin dalla prima età ebbe la passione per la scienza e nel 1894, "ossessionato" da un articolo sulle onde elettriche herztiane, in vacanza ad Andorno presso il santuario di Oropa, ebbe la sensazione di possibili sviluppi. Nell'estate del 1895 poi, dopo gli esperimenti di



Foto di famiglia a Pontecchio. In piedi da destra Alfonso e Guglielmo Marconi; seduti: a destra, il padre Giuseppe e a sinistra la madre Annie
(Fondazione G. Marconi - collezione Mario Cassoli)

Pontecchio, andò in vacanza a Salvan, “already famous beyond our borders” [“già famosa al di là dei nostri confini”] e lì, con l’aiuto “of a ten year – old boy from Salvan, Maurice Gay-Balmaz” [“di un ragazzo di Salvan di dieci anni, Maurice Gay-Balmaz”], riuscì a spedire un messaggio a 1,5 km. “Wireless was born” [“La comunicazione senza fili era nata”]. L’incantevole paesaggio di Salvan è stato l’inconscio e idillico scenario di uno dei maggiori eventi del tempo (con citazione dei due articoli di Gardiol – Fournier e della Valotti).

Dal tutto si desume che la prestigiosa Marconi Foundation di Salvan (Switzerland) avrebbe sede presso lo stesso Yves Fournier, Av. Fusion 40, CH. 1920 Martigny.

Fin qui la documentazione fornitami.

Per un giudizio pienamente corretto ovviamente bisognerebbe disporre della registrazione della prima narrazione del Guy - Balmaz nel 1968, ma è evidente che la sua attendibilità è molto problematica per la mancanza di altre testimonianze credibili, per l’età avanzata del narratore e per la sua giovanissima età all’epoca dei presunti esperimenti, per le stesse rilevanti imprecisioni relative a Guglielmo, assai più giovane di quanto dichiarato. Nel 1896 Guglielmo aveva ormai raggiunto l’Inghilterra e vi stava conducendo esperimenti più avanzati e ufficiali per il conseguimento del brevetto. Ma anche arretrando l’evento all’estate del 1895 l’evento risulta incredibile: Guglielmo Marconi – come ha documentato il Sindaco di Sasso Marconi – era ormai nei registri di leva e non poteva espatriare senza

autorizzazioni, né, evidentemente aveva alcun interesse ad andare a fare esperimenti all’estero dove qualcuno avrebbe potuto impadronirsi delle sue scoperte.

Viaggiare nel 1895-6, nonostante i treni, che comunque forse non c’erano nelle montagne in oggetto, era ancora un’impresa rilevante: é credibile che Guglielmo Marconi si portasse dietro, per un breve soggiorno, apparecchiature comunque voluminose e delicate? Le avrebbe realizzate sul luogo? Le avrebbe messe nelle mani di un bambino decenne?

Più in generale e’ evidente come si costruisce e si alimenta il mito.

Nel 1976, ancora nell’eco delle celebrazioni per il centenario della nascita dello scienziato [nato il 25 aprile 1874] e per la recente morte del sedicente collaboratore di Marconi, a Salvan si pensa di mettere una lapide e si invitano un addetto culturale ed un viceconsole, che, non essendo addetti ai lavori e senza nulla verificare, partecipano in buona fede all’apposizione della lapide. L’evento è ripreso solo dall’oscuro giornalista di un giornale di provincia [la *Gazzetta di Mantova*], forse presente occasionalmente sul luogo o amico di qualche organizzatore, che coglie l’occasione per ricamarci un po’. Se l’evento fosse stato ripreso da qualche giornale più importante, in seguito i signori di Salvan non avrebbero mancato di citarlo. Tutto avviene in forma ancora abbastanza timida e con finalità eminentemente turistico – economiche.

Comunque ormai una lapide c’è e una lapide fa storia (altrimenti perché si metterebbero le lapidi?). Su tale base,

avvalorata dalla presenza di “autorità” italiane e dall’articolo di un giornale, nell’eco delle celebrazioni mondiali per il centenario dell’invenzione, nel 1996, anche Salvan celebra, ancora molto marginalmente, il centenario dei suoi esperimenti, ottenendo la presenza (verosimilmente su invito pagato) del prof. Corazza, presidente della Fondazione Marconi del Sasso. Chi scrive (che con Bertocchi aveva compiuto un lavoro pionieristico di scavo sulla storia della famiglia Marconi e la formazione di Guglielmo) ricorda benissimo quale fosse il clima di improvvisazione che, insieme a pubblicazioni e mostre scientificamente serie, caratterizzò molte celebrazioni e pubblicazioni dell’epoca: gli enti più disparati organizzavano celebrazioni anche estere (a cui anche chi scrive fu invitato relatore), in cui di scientifico non c’era assolutamente nulla, ma si parlava e propagandavano i prodotti più disparati; il tentativo di coinvolgere nelle pubblicazioni più occasionali e assurde era enorme e c’era una fortissima pressione perché venissero affrettati i tempi di ricerche in corso per trarne titoli e prestigio.

Anche le celebrazioni di Porretta – Granaglione – Capugnano, a cui intervennero tutti i sindaci della valle del Reno e a cui fu invitata la principessa Elettra col figlio Guglielmo Giovannelli Marconi furono, scientificamente, del tutto improvvisate, sulla base di un articoletto (mio e di Bertocchi) ormai superatissimo e neanche ben capito, e misero in circolazione anche informazioni errate. Insomma non sorprende che anche a Salvan si cavalcasse l’onda e si cercasse di trarne vantaggi

turistico – economici e che qualche personaggio locale cercasse di trarne prestigio personale, di crearsi una sua nicchia, e come, viceversa, in tale clima, una ricerca approfondita e di primissima mano, innovativa, sulla storia della famiglia, la formazione del giovane Marconi e le premesse dell’invenzione, come la mia e di Bertocchi, venisse “bruciata” ed accantonata. [...]

Non sorprende che, ancora nell’eco di tali eventi celebrativi, e dati gli ulteriori avalli, anche il prof. Corazza nel 1996 e la principessa Elettra, nel suo amore filiale, nel 2000 - 2001, finissero per visitare Salvan e portare, involontariamente, alla costruzione un ulteriore tassello.

Ma, ormai, i giochi sono fatti: nel 2003 gli “esperimenti” di Salvan, ormai convalidati da lapidi, “articoli”, celebrazioni e riconoscimenti illustri, ottengono il primo rilevante attestato scientifico da parte di un ente internazionale, lo IEEE (Institut of Electronics Engineers) come *Historical Mileston* nello sviluppo della scienza e, naturalmente, se lo attesta lo IEEE che si tratta di una pietra miliare, non si può che convenire ed assentire. Ormai corroborata da autorevoli riconoscimenti internazionali e da una “Fondazione Marconi Salvan”, per i suoi meriti di divulgatore della scienza italiana, nel 2004 il suo presidente viene corroborato del titolo di Cavaliere della Repubblica Italiana. Senonché le ambizioni da un lato diventano sempre maggiori e, dall’altro, ci si accorge che qualcosa non quadra: nel 1896 i presunti esperimenti di Salvan sarebbero stati impossibili e Guglielmo si



Fig. 3. Guglielmo nel 1896, a 22 anni, all'epoca del suo arrivo in Inghilterra
(Fondazione G. Marconi)

muoveva ormai nella prospettiva della grande e ufficiale sperimentazione inglese, ed ecco allora l'autorevole contributo scientifico del prof. Gardiol e del Fournier (2006), che spostano la data all'agosto 1895, col che però quelli di Salvan diventerebbero non esperimenti di contorno, **ma i primi esperimenti di una notevole consistenza: insomma i signori di Salvan, dopo oltre un secolo, si accorgono che la telegrafia senza fili è nata da loro!!**

Una autentica e documentata studiosa marconiana, come la Valotti, dubita (2007), ma ormai ci sono i riconoscimenti ufficiali degli enti, c'è il prestigio dei luoghi e degli studiosi da difendere, sicché i riconoscimenti ufficiali diventano sempre più ridondanti

e "prestigiosi", avvalorati da istituzioni sempre più autorevoli e globali. L'ITU/UIT riconosce Salvan "patrimonio mondiale delle telecomunicazioni", riconoscimento mancato a Pontecchio, a Poldhu, ecc. Credo che anche un nostro intervento sarà perfettamente inutile e che anzi, verosimilmente, la ricerca mia e di Bertocchi non verrà mai pubblicata.

Non ci risulta che il padre di Guglielmo, Giuseppe, nei suoi frequenti viaggi europei sia mai passato per la Svizzera (ci capitò invece sicuramente, anche prima dell'invenzione, un altro sassese come il dr. Giulio Melotti) né ci risulta nulla nelle carte dell'archivio Marconi, depositate dallo stesso scienziato, chiaramente, nell'esplicita intenzione di documentare le sue premesse larghe attraverso la storia della famiglia e la sua specifica formazione.

Si sono, in diverse occasioni, e anche da me, citate le agendine di Giuseppe Marconi per la minuzia in cui i viaggi e anche le minime spese quotidiane vi sono citate (dalle quali risultano anche non pochi finanziamenti per la ricerca di Guglielmo). Insieme, a parte di queste, lo stesso Guglielmo depositò anche gli estratti contabili che il fratello maggiore Alfonso presentò periodicamente al padre negli anni dell'invenzione (1893 - 1899).

In proposito si può osservare che dei tre figli di Giuseppe, solo il maggiore Luigi, figlio della Renoli, era da tempo sposato e largamente autonomo (anche se le sue condizioni psichiche si stavano ormai rapidamente aggravando); che viceversa il

secondogenito, Alfonso, restava interamente “figlio di famiglia”, anche se in piccola misura cominciava ad affiancare il padre in qualche piccolo affare e spesa, di cui doveva però dare resoconti cronologicamente dettagliati e minutissimi. Ormai ultra venticinquenne anche Alfonso, che non esercitava alcuna professione ma si diletta di violino e di pittura, non disponeva di alcun denaro proprio, se non £ 10 mensili che la madre gli passava dal suo proprio spillatico e che il padre gli passò solo quando essa seguì Guglielmo in Inghilterra. Non sembra che Guglielmo (venti – ventiduenne) disponesse neanche di questo denaro e, anche per le spese più minute, passava attraverso il padre o il fratello. Invecchiando il padre, è spesso Alfonso a recarsi a Bologna da solo o talora con la madre (più di rado anche col fratello) per qualche spesa o occasione. [...]

Infatti, dalla primavera del 1895 gli acquisti di Alfonso per i suoi esperimenti scientifici sembrano intensificarsi: 2 aprile si registra infatti “fosforo per Guglielmo £ 2,20” e “2 tubi per Guglielmo £ 1, acqua catrame 20 cent.” Il 6 aprile “una boccia Wolf £ 2, tubi vetro 80 cent.”. Il 9 aprile è a Bologna con la madre che va dal dentista e compra un cappello di castoro, ma di nuovo anche un “tubo porcellana £ 2”. L’11 aprile “stagnola per Guglielmo 40 cent” e sempre per lui 4 paia di calze per £ 2,40; il 16 aprile ancora “bottiglia di Wolf per £ 2; tubo ad Y 50 cent, cartine reattive 2 pacchi 40 cent” ma, nello stesso periodo, per la musica della madre ben £ 5,50. Ancora per Guglielmo, il

27 aprile, un paio di guanti di pelle per £ 2,50 (e altrettanto per quelli della madre). In maggio e giugno le spese restano estremamente contenute: il 14 un viaggio a Castel del Rio, Fiorenzuola, Imola. Il 18 giugno (mentre Alfonso continua a comprare ponticelli e corde da violino per sé), ancora “carta smerigliata 10 cent. (...), cartine reattive due pacchi cent. 40, un tubo di gomma di 1 metro £ 1,20” per Guglielmo e forse altre piccole cose (pece greca, bitume, cera, vernice e il 21 anche, “pagato stallatico per Guglielmo 40 cent”. Il 2 luglio “potassa per Guglielmo 60 cent”. **Nessuna nota di spese per Guglielmo in luglio e agosto 1895, anzi nessuna spesa in assoluto, periodo chiave per la nostra vicenda, in cui, secondo gli svizzeri sarebbero avvenuti i “loro” esperimenti.**

Sull’importanza di quell’estate Guglielmo Marconi è stato effettivamente e ripetutamente chiaro, sia nelle prime interviste londinesi del 1899, sia nelle note autobiografiche redatte sotto sua dettatura da Alfonso, e da lui personalmente riviste, che in altri appunti interamente di suo pugno. *“L’idea della comunicazione telegrafica per mezzo di questa forza e senza fili metallici mi venne più tardi nell’estate del 1895 – afferma nell’intervista londinese del 1899 – mentre mi trovavo ai Bagni di Andorno”*. In un più tardo appunto interamente di suo pugno asseriva: *“Nell’estate del 1895, dall’alta montagna di Oropa, contemplando il nostro Biellese, pensai che l’uomo potesse trovare nello spazio nuove energie, nuove risorse e nuovi mezzi di comunicazione. Le libere vie*

dello spazio per la trasmissione del pensiero umano hanno esercitato sin d'allora su di me un grande fascino. In esse esistono inesauribili fonti di ispirazione per opere sempre nuove a beneficio dell'umanità".

In queste note Marconi non accenna minimamente a esperimenti durante vacanze svizzere, ma neppure a concreti esperimenti italiani. Parla soltanto di una sorta di "illuminazione" scaturita in un crocevia tra concrete conoscenze e riflessioni scientifiche ed entusiasmo – esaltazione panica per l'ampiezza degli orizzonti alpini, tra cielo e pianura e, potremmo aggiungere, anche arte e sentimento religioso, il che quadra perfettamente con quanto sappiamo della sua personalità e della sua formazione. L'uomo (ed il genio ancora di più) è un essere complesso e composito, e vorrebbe dire non capire nulla pensare a un giovane Marconi tutto e soltanto chiuso nel granaio dei bigatti [la cosiddetta "stanza dei bachi" a Villa Griffone] con qualche bottiglia di vetro, qualche filo e un po' di stagno.

Queste affermazioni marconiane trovano inoltre pieno riscontro nella realtà dei fatti. Quell'estate effettivamente, mentre il padre Giuseppe rimaneva a Pontecchio e risolveva diversi piccoli problemi domestici, la famiglia, tradizionalmente legata alle terme e specificamente anche all'originaria Porretta, si recò invece alle più lontane ed alpestri terme di Andorno, che tra fine Ottocento e inizi del '900 raggiunsero un discreto prestigio idroterapico. Andorno, o Andorno Micca (perché patria del celebre granatiere) è nella valle del Cervo, a circa sette

km da Biella a 544 m s.l.m. [...]

Da Biella, per un percorso tortuoso di circa 13 km, parte nella valle e parte in cresta, si raggiunge a circa 1180 m l'antico e celebre santuario di Oropa, nella valle omonima. [...]

A nord est, verso la Val d'Aosta e la Svizzera, la catena dei monti e dei passi alpini: la Colma di Mombarone (m 2371), il Colle di Garisey (m 2132), il M. Mars (m 2261) col sottostante laghetto di Mucrone, il M. Camino (m 2391), il M. Cresto (m 2546).

E Salvan? Di certo all'epoca non era facilmente raggiungibile da Andorno e da Oropa. Vi andarono i Marconi per un più prolungato diretto soggiorno? Bisognerebbe dimostrarlo e, per quanto ci riguarda, cercheremo di verificarlo, in futuro, con attenzione. E' possibile che da Andorno i Marconi si trasferissero a Salvan per un periodo abbastanza prolungato? Ma anche in tal caso, è credibile che Guglielmo vi andasse con una già discreta strumentazione? E' credibile che potesse realizzarla sul luogo? Non è molto credibile, se si considerano le difficoltà ed i costi dei viaggi dell'epoca e se si considera che (vedi le citate note di Alfonso), per andare da Pontecchio a Bologna per soli tre giorni Annie Jameson si era tirata dietro un consistente baule. Guglielmo realizzò sul luogo la strumentazione e la usò, affidandola alle mani di bambini decenni, raggiungendo coi segnali la distanza di ben un chilometro e mezzo? Ancora più difficile crederlo.

Molto più facile invece accogliere la narrazione marconiana: il raggiungimento, in quel contesto meraviglioso e stimolante (ma di Andorno – Oropa),

di un momento di entusiasmo e di una certezza interiore, la sensazione di essere sulla strada giusta, di poter fare. Guglielmo è stato, ripetutamente molto preciso in materia e, viceversa, **se gli esperimenti marconiani di Salvan si fossero effettivamente svolti, bisognerebbe concludere che egli li avrebbe poi intenzionalmente celati**, avrebbe commesso una frode storico – scientifica (!!!).

Ma la verità è che, già cautamente avviati, **gli esperimenti partiranno e decolleranno rapidamente proprio dopo il rientro a Pontecchio**, nella sicurezza del grande laboratorio, circondato dal crescente coinvolgimento dei familiari e, anzitutto, concretamente dalla collaborazione del fratello Alfonso (nonché, verosimilmente, per alcune strutture e specie per le antenne, di abili artigiani locali).

Tutto il resto è mito, come sono mitici gli scherzi al pievano e allo stesso cardinal arcivescovo Svampa in visita pastorale, l'ostilità del padre, le fucilate, ecc. L'invenzione fu un susseguirsi di piccoli passi, di perfezionamenti successivi, dall'interno della villa, al giardino, ai campi, al superamento risolutivo della collina dei Celestini (data persino incerta e comunque ormai verso l'autunno), senza alcun evento particolarmente drammatico (la stessa fucilata è in gran parte mitica e non è affatto detto che a spararla fosse Tognetto Marchi) ma con una sicurezza del successo e delle potenzialità dell'invenzione che rapidamente si estese alla famiglia, ed anzitutto proprio al padre, esperto di viaggi e di connesse tecnologie come di economia e di finanza, di imprese

protoindustriali, partecipandola ad una assai ristretta cerchia di conoscenti, senza che nulla trapelasse esternamente, negli ambienti cittadini ed accademici e tanto meno in un mondo contadino supposto coinvolto. (Sembra che il Gay-Balmaz abbia asserito che Guglielmo gli avrebbe poi scritto dall'Italia, ma che la lettera andò subito perduta perché, essendo Marconi sconosciuto, né lui né i genitori le dettero peso!!!).

Vediamo ancora la conferma di questa più credibile sequenza nei conti di Alfonso, il più vero collaboratore di Guglielmo. Il 2 settembre 1895, per stallatico 40 cen. e, il 12 "N. 2 pezzi di tubo" £ 1,60, il 21 "olio di vaselina per Guglielmo £ 2,10". [...] Il 19 ottobre ancora "olio di vaselina per Guglielmo £ 2" e la stessa cifra per la musica della madre, ma, lo stesso giorno, sempre per Guglielmo: "un tubo di ottone cent 70; uno di vetro cilindrato £ 2,40; stagnola 20 cent; 2 vasi Liebig £ 5,50". [...] Anche intorno a Natale ed a Capodanno del 1896, a invenzione sicuramente avvenuta, Guglielmo continua a lavorare silenziosamente e modestamente a Pontecchio e nessuno si è ancora accorto di nulla. Dal 6 dicembre 1895 al 27 gennaio 1896 il fratello Alfonso registra una spesa di £ 185,80. [...]

Il 15 febbraio, esplicitamente, Alfonso registra di aver girato a Guglielmo £ 12 per "l'abbonamento per l'anno del suo giornale "L'Elettricità". Nel marzo, tra l'altro, si registrano una carta geografica e due serrature per baule, sicuramente già in vista del viaggio inglese di Guglielmo e della madre. L'11 aprile 1896 Alfonso va a

Bologna col padre, ma rientra solo. E' solo da marzo - aprile del 1896 che Alfonso registra, dal padre, una sua libera disponibilità di £ 10 mensili ("come mi ha sempre dato la mamma"), che ha ormai raggiunto Londra con Guglielmo, e infatti, nel maggio, la musica acquistata a Bologna le viene spedita. Il che significa appunto che, fino a tale data, tali £ 10 mensili gli erano date dalla madre sul suo spillatico, mentre tutte le altre, benché minime spese come quelle più consistenti eventualmente sostenute per l'intera famiglia, dovevano essere riconosciute dal padre, come del resto avverrà anche in seguito. [...]

E Salvan? Nella storia documentata dei Marconi Salvan non c'è né prima né dopo l'invenzione. La storia documentata dei Marconi gravita sull'asse già tracciato dal nonno Domenico (e prima ancora da una storia pluriscolare) su Capugnano - Porretta, sulla valle del Reno e Pontecchio, su Bologna (e tendenzialmente anche sulla direttrice Ancona - Adriatico), su Pistoia - Lucca - Pisa - Livorno, dove da sempre ci sono gli inglesi e gli ebrei, e da dove, inevitabilmente, anche per le relazioni familiari, Guglielmo decolla verso l'Inghilterra e l'Atlantico. La Svizzera e Salvan non ci sono, mentre Pontecchio e la famiglia, prima e dopo, ci sono e sono il centro della vicenda dello scienziato. Non solo la madre, ma, per moltissimi versi il tanto denigrato padre, "contadino arricchito" e "tacagno" lesinatore di soldi, ne sono il centro. Senza l'abilità e l'intelligenza del padre, la sua esperienza non



solo di agricoltura, ma di commerci e viaggi, di finanza, di imprese industriali, Guglielmo non sarebbe mai esistito ed anche dopo l'invenzione, senza nulla togliere alla personale genialità di Guglielmo ed anche alla sua personale capacità imprenditoriale e finanziaria. E' in gran parte il padre a controllare e reggere la situazione, a sostenere l'iniziale onere finanziario, a sopportarne anche, già vecchio e cagionevole, anche in gran parte il peso umano, continuando a risparmiare perché i figli e la moglie figurino, spesso è solo, tanto più che

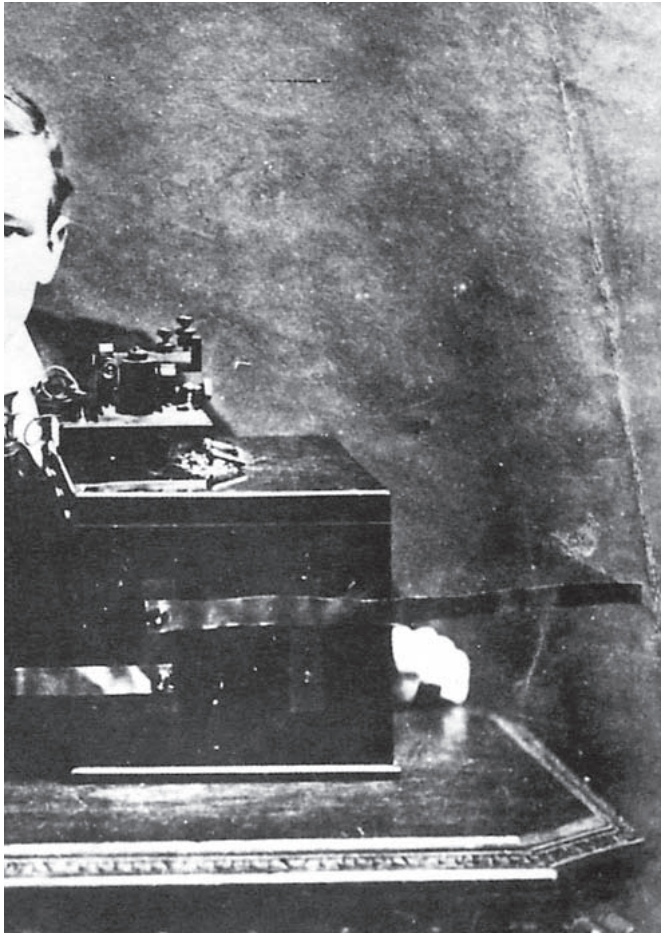


Fig. 4. Londra: Marconi ottiene il Brevetto n. 12039 per il suo sistema di telegrafia senza fili in data 2 luglio 1897

(Fondazione G. Marconi)

taglia del Sindaco di Sasso Marconi e della Valotti per il primato locale e la verità marconiana diventa quasi inutile "provincialismo".

E del resto, ci si può domandare, che cosa ha veramente fatto in passato Sasso Marconi per salvaguardare l'eredità marconiana? A lungo l'ambiente e il paesaggio intorno alla villa e ai luoghi dell'invenzione sono stati macroscopicamente manomessi, dal ristorante - night club "Chalet delle rose" (!! non è già qualcosa di "svizzero" anche questo?) alle cementificazioni intorno alla pieve di Pontecchio e alla Rupe, per non parlare della grande rottamazione di veicoli che a lungo ha imbrattato i luoghi più immediatamente antistanti la villa o, ancora, i fabbriconi costruiti tra Colle Ameno e Palazzo de' Rossi, due luoghi emblematici non solo per il Sasso e gli eventi marconiani, ma per tutta la valle del Reno e Bologna... C'è da stupirsi se in tale prolungato degrado la verità storica e Pontecchio sono stati ignorati? E poi che cosa sanno i sassesi, i bolognesi, gli italiani di Marconi?

Qualcuno sospetta che non sia stato amato per la sua adesione al fascismo... ma non è affatto così, anche il fascismo di Marconi è poco noto in sé, nelle sue matrici e nei suoi sviluppi. Marconi è amato e anche ampiamente "sfruttato" come simbolo del "genio italiano" (vie, aeroporti, alberghi, ristoranti, tra Trieste e Capodistria - Parenzo anche la nave traghet-

le condizioni psichiche del primogenito Gigino sono ormai distrutte e deve garantire anche il futuro dei piccoli figli di lui. [...]

Ma questa è la storia che proponiamo contro il mito del giovinetto "fortunoso" osteggiato dalla "avarizia" del padre, ma, **come si vede a proposito di Salvan, i miti sono duri a morire** ed anzi la propensione è a farne sorgere sempre di nuovi. Anzi, di fronte alla "verità" di Salvan così autorevole, "globale", "siglata" e generalmente attestata in inglese (la nuova lingua internazionale), la bat-

to, all'estero anche grandi pizzerie), ma concretamente? Solo pochi miti stereotipati e anche di recente, in un'opera che dovrebbe essere fondamentale per la cultura italiana, come il *Dizionario Biografico degli Italiani* dell'Istituto della Enciclopedia Italiana (ente in larga misura di matrice marconiana e bolognese) la biografia dello scienziato appare secca e rapidissima, e si asserisce che la nativa Pontecchio è nel Polesine (quale Polesine poi, dato che i Polesini importanti nel Veneto sono almeno cinque o sei?). Povero Giorgio Bertocchi, che cercava di sapere chi fossero gli artigiani che avevano aiutato Guglielmo a fare le sue prime antenne, chi erano realmente i popolani che gli erano vicini!!!

Di che cosa stupirsi dunque circa gli esperimenti di Salva e se il buon Bertocchi li ignorava? I quali, lo ribadiamo con decisione, se anche (ed è ancora tutto da dimostrare) fossero reali, sarebbero un fatto del tutto occasionale, sostanzialmente al di fuori della storia del luogo, un recupero recente vanamente gonfiato. Nell'età della globalizzazione, della caduta delle ideologie, del computer e del "Grande fratello" del profetico Orwell, la storia non esiste più. Apparentemente venerata e accademicamente moltiplicata in specifiche facoltà, corsi e masters molteplici, discipline e sottodiscipline, è in realtà una storia largamente asservita al quotidiano e alla propaganda, alle più varie e contingenti ideologie e nel contesto dell'elefantiasi dell'università e della ricerca, delle superspecializzazioni, le modeste "discipline ausiliarie della storia" non servono più e sono quasi

scomparse, compresa quella "paleografia e diplomatica" che, ancora ai miei tempi, insegnava a qualsiasi laureato in lettere a riconoscere una scrittura, a riconoscere un documento vero da un documento falso, una filigrana e un sigillo, una autorità vera da una falsa... Erano i tempi di Cencetti o, più di recente, del buon Orlandelli.

Ora, in tempi di globalizzazione e di grandi mezzi tecnologici, non solo la storia, ma anche la realtà quotidiana può essere manipolata velocemente e si può fare il lavaggio del cervello di grandi masse, in diretta televisiva. Forse (secondo autorevoli studiosi e sulla base di osservazioni motivate, quali ombre di diversa direzione, frasi non pronunciate successivamente inserite come da copione, ecc.) persino il primo allunaggio spaziale americano sulla Luna, trasmesso in diretta televisiva mondiale con milioni e milioni di telespettatori, potrebbe non essere mai avvenuto. Potrebbe essere stato una ricostruzione in studio, realizzata secondo le ipotesi scientifiche di Von Braun, per fronteggiare l'impatto propagandistico dei primi successi spaziali sovietici ed ottenere finanziamenti straordinari per recuperare l'iniziale svantaggio tecnologico, per battere l'avversario e non solo tecnologicamente... [...]

La tecnologia del Grande fratello (che CIA e FBI sembra abbiano largamente sperimentato anche su rilevanti campioni di popolazione americana, ma che probabilmente anche sull'altro fronte è stata ampiamente impiegata) ha largamente vinto; ha vinto la "neolingua", nonché la stessa superpotenza tecnologica ed il suo

sistema hanno largamente perso credibilità e sono entrati in crisi e, per recuperare, devono cercare di accantonare Superman, Batman e l'Uomo Ragno, il Grande fratello, e fare appello alla vecchia America dei piccoli e buoni sentimenti, all'America liberal di Spencer Tracy e di Katerin Hepburn, di *Indovina chi viene a cena?* All'America generosa di Martin Luther King e della indimenticabile Joan Baez di *We Shall Overcome*.

Marconi, Salvan, il Grande fratello, l'uomo sulla Luna... In tempi di globalizzazione tutto è in tutto. Anche in una rivistina locale come "Al Sâs" del Gruppo di studi "Progetto 10 righe".

[] Alfeo Giacomelli ricercatore storico, ex docente dell'Università degli Studi di Bologna.*

Gli siamo grati per l'approfondita, chiarissima analisi eseguita sull'argomento, corredata di una ricca e dettagliata documentazione, purtroppo per carenza di spazio nella fase di impaginazione del presente numero della rivista, siamo stati costretti a pubblicarla dando evidenza alle parti più significative del testo. La versione completa verrà pubblicata in un prossimo numero [la Redazione].